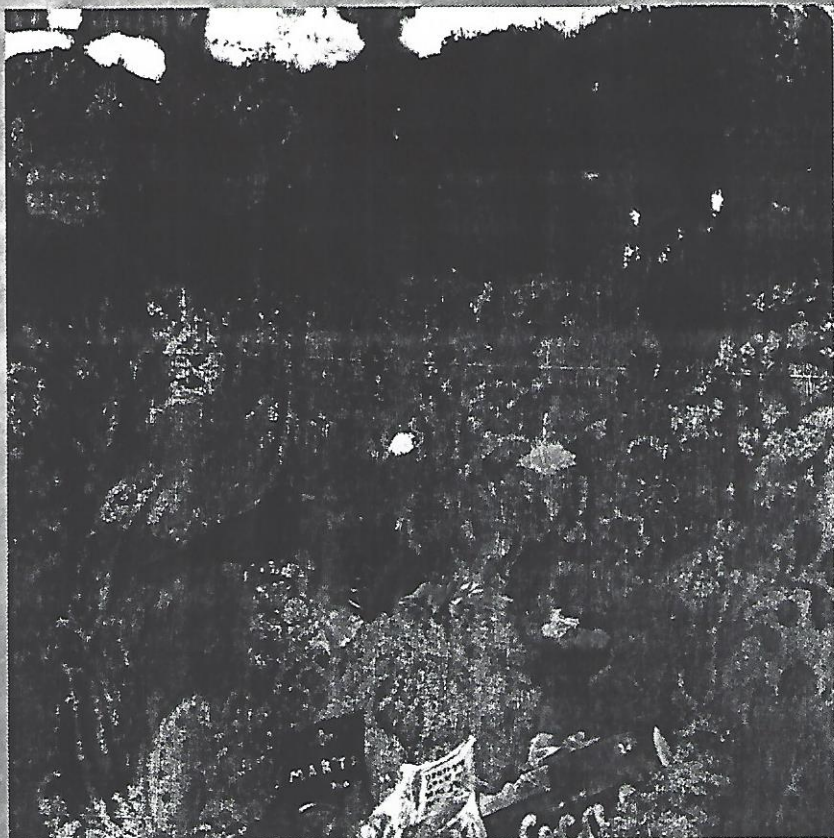


SIDAPA

Società
Italiana
Dermatologia
Allergologica
Professionale
Ambientale



1° Congresso Nazionale

Perugia 26-27 ottobre 2000
Ponte San Giovanni, Park Hotel

programma definitivo e riassunti



1° CONGRESSO NAZIONALE
SIDAPA
Perugia, Ponte S. Giovanni - 26-27 ottobre 2000

Morfobiologia degli acari "minori" di interesse dermatologico

M. Principato

Sezione di Parassitologia, Dipartimento di Scienze biopatologiche veterinarie, Facoltà di Medicina veterinaria, Università di Perugia

Con il termine "minori" si fa riferimento a generi di acari che, al contrario di *Dermatophagoides*, sono meno coinvolti nelle affezioni IgE-mediate degli apparati oculo-nasale e bronco-polmonare dell'uomo. Questi acari, che hanno rilevanza maggiore in dermatologia, sono molto più numerosi e spesso si differenziano tra di loro per caratteristiche morfologiche e comportamento biologico. Tra le prime, rivestono fondamentale importanza le strutture gnatosomali e, in particolare, gli stiletti vulneranti, spesso differenti sotto il profilo sia strutturale che funzionale. Ciò comporta una diversa modalità di interazione con il substrato trofico e quindi di indurre lesioni cutanee. Alcune specie di acari, quali *Pyemotes ventricosus*, presentano cheliceri stilettiformi lisci e retrattili, in grado di entrare ed uscire ripetutamente dalla cute, determinando lesioni strofuloidi spesso raggruppate. Altri acari, quali alcune zecche delle famiglie *Argasidae* e *Ixodidae*, frequenti nella polvere delle abitazioni, presentano, invece, un ipostoma munito di decine di piccoli denticoli retrovolti che, una volta infissi nella cute, ne fuoriescono difficilmente e pertanto non danno origine a lesioni multiple. Altri acari, come *Trombicula autumnalis*, agganciano le proprie strutture gnatosomali alla cute e la lisano mediante particolari enzimi formando, nel derma, un vero e proprio "canale di suzione". Acari propri del mantello del gatto o del cane, quali *Cheyletiella blakei* o *Cheyletiella yasguri*, presentano uno gnatosoma con palpi uncinati con i quali si fissano alla cute dell'ospite umano durante il processo di suzione. Acari di origine animale, come *Notoedres cati*, possono determinare lesioni cutanee mordendo la cute con i propri cheliceri modificati in potenti pinze chitinee. *Glycyphagus domesticus* e *Lepidoglyphus destructor* inducono lesioni cutanee per azione delle loro setole idiosomali, pluriramificate, urticanti.

La differenziazione morfologica, espressione dell'adattamento a differenti condizioni ambientali, determina cicli biologici diversi nei quali si inseriscono, a volte, animali domestici, certi invertebrati o alcune specie di miceti che si sviluppano nelle abitazioni con alterato microclima. In mancanza del substrato trofico principale gli acari possono attaccare l'uomo, ridursi numericamente, morire o variare morfologicamente in una forma di resistenza chiamata ipopio. La conoscenza della loro biologia è fondamentale per eseguire una efficace bonifica ambientale e ottenere la risoluzione delle lesioni cutanee.